A Don Giovanni Trione

D. Pietro Lunardo

nelle sue « NOZZE D'ORO » sacerdotali

Istituto Salesiano "S. Tarcisio"

Roma - Via Appia Antica, 102

E vola, o mio pensiêr, ai prischi riti
dell'alma Roma, là sul Campidoglio,
ove superbi imperatôr quiriti
tennero il soglio.

Nubi d'incenso dagl'immân bracieri
ai falsi numi dalla terra al cielo
salian sempre nei pagân quartieri,
finchè suo velo

L'urbe romana sovra il mondo stese!
Ma un giorno PIETRO, il Pescator di Cristo,
a Roma venne e i sette colli ascese,
facendo acquisto

d'alme romane, generose e forti!
A poco a poco, nel passar dei mesi,
Egli s'avvide ch'eran quasi morti
i fuochi accesi,

Delle Vestali i ben nutriti fuochi!
Lassù nel vuoto, ove gli dei fallaci
La reggia aveano, non eran pochi
i suoi seguaci

Il guardo a rinnegar e impuro incenso.
E ritornando dall'antica Urbe
nella moderna mi soffermo e penso
a quelle turbe,

Che un altro d'alme pescatôr un giorno
accolsêr, quando da Lisbona venne
in Roma a stabilir il suo soggiorno,
ancor perenne.

O D. GIOVANNI, ai sette colli eterni
Tu pur venisti, come Pietro, ardente
di sacro zelo, che gli umori alterni
dell'aspra gente

Di quel rione, che Testaccio ha nome,
più volte a rintuzzar si diêro invano . . .
Oh, non sapean che sì presto dôme
dalla tua mano,

D'amor armata e di bontà ferace,
sarian tutte le ripulse state!
Tu pur i fuochi di ben altra face,
a gran fiammate,

Vedesti accesi sull'altar dei sensi,
mentre di Cristo ogni amor languìa!
Chi dir sapria gl'infernali incensi,
con gran malia,

Al demon del mal da Te sottratti
nel cor di mille e mille giovanetti?
Chi numerar potria i dolci tratti
e, più ancora, i detti

Che molte piaghe raddolcîr nell'alma
Di chi nel pianto e nel dolor versava?
Era infallibil farmaco la calma,
ch'ognun notava

Regnare in Te con la corrusca gioia,
che da D. BOSCO ereditasti, quando
a Te fanciullo: "ogni tristezza e noia"
per sempre al bando

Tu messo avresti» - ei profetò - dicendo!
Ma di ben altre cose a Te fu vate
Don Bosco santo, quando a lui correndo,
un dì d'estate,

Tu gli dicesti che nel suo drappello
volevi militar con la svettante
sua bandiera al vento; oh, com'è bello,
in questo istante,

Pensare a ciò che Ti predisse allora:
Lavoro assai ed allegria perenne
tessuta avrian la tua mortal dimora,
e poi solenne

Da grande imperator l'ingresso al Cielo!
Chi non rimembra il bel capolavoro
dell'instancabile tuo spirto anèlo?
Oh, qual lavoro,

Al nostro gran Procuratore accanto,
perchè recinto di celeste gloria
Don Bosco fosse dichiarato Santo!
E fu vittoria!

O del salesio stuol onore e vanto!,
altre tue glorie con alato accento
vorrei cantar, ma più non reggo a tanto;
sol mi contento

Di quest'augurio sol: per anni cento
ancor Tu possa in mezzo a noi restare,
sublime esempio di lavoro intento
a Dio lodare!

Sac. Pietro Savastano

Roma - Festa di S. Giuseppe

19 marzo 1953